



12 Venerdì 30 maggio 2025

Sardegna

L'UNIONE SARDA



Omaggio
a Tuvixeddu



Gavino Murgia
Sisai. Sonos de raihinas/ Sisai.
Suoni delle radice:
Voci e strumenti:
Le origini antiche della Sardegna:
Diodoro Siculo
(90 a. C./27 a.C.) Bibliotheca
historica, 4, 29-30
Legge: Valeria Melis socia
dell'Associazione Italiana Cultura

Classica. Assegnista
di ricerca all'Università
di Genova. Docente di Letteratura
e Grammatica greca, Università
di Sassari
Le celebre maschera del Sait:
Eliano De natura animalium 16, 34
Legge: Arianna D'Orto
studentessa del Liceo classico

Dettori, classe IV A.
Legge la traduzione:
Lia Careddu
Federico Fiorio & Karalis
Antiqua Ensemble
L'abbandono: Frammenti
da Claudio Monteverdi
Lamento di Arianna a 5 voci
(La prima stanza)
Lamento di Ottavia

(Incoronazione di Poppea)
Lamento della Ninfa con
improvvisazione di Gavino Murgia
(Madrigali guerrieri ed amoroso)
Frammenti dal Lamento di
Arianna (Madrigale a 5 voci)
Federico Fiorio, Elena Ledda,
Gianfranco Meloni; Turmentu
Fatale (Si dolce è il tormento)
L'antipatia di Cicerone per

i Sardi: Cicerone.
Pro Scacra 42-45
Legge: Francesca Piccioni
Associata di Filologia Classica
presso il Dipartimento di Lettere,
Lingue e Beni culturali
dell'Università di Cagliari.
Legge la traduzione:
Lia Careddu
Le gesta leggendarie di Ampsico-

Le origini

La stanza creata
da Carlo Felice
nel Palazzo Regio

oooo

L'idea di fondare a Cagliari un pubblico museo risale almeno agli ultimi anni del Settecento. La prima esplicita testimonianza è, nel 1790, il "Pensiero patriottico" indirizzato al conte Graneri, Ministro e primo segretario di Stato per gli affari interni, da Ludovico Baille, che così esordisce: «La Sardegna, che vante due floride università, perché non avrà un museo almeno d'antichità e di storia naturale?». Baille fa poi alcune interessanti proposte finalizzate all'incremento, a titolo gratuito, delle collezioni museali.

Le sue patriottiche suggestioni rimasero inascoltate. Solamente dieci anni dopo, grazie anche a Stefano Manca di Thiesi, poi marchese di Villahermosa, furono esaudite da Carlo Felice di Savoia, al tempo vice-re di Sardegna. Nel 1800 abdiò una stanza nel piano nobile del Palazzo regio a Gabinetto di Storia naturale e Antichità, con l'intento, come recitava la coeva iscrizione dedicatoria, di raccogliere *insula partus et monumenta*, cioè oggetti di storia naturale ed di antichità. La direzione fu affidata a Leonhard Jacob von Prunner (nelle fonti Leonardo De Prunner), luogotenente dei Granatieri di Sardegna e già capitano della compagnia dei Cacciatori del Reggimento Real Alemanno del regno.

A riprova dell'importanza degli oggetti sardi di storia naturale, si cità la lettera con cui nel 1810 De Prunner invia all'ex presidente americano Thomas Jefferson una selezione di campioni mineralogici. Nel 1806 il museo, per volere di Carlo Felice, fu donato all'università cagliaritana e trasferito a Palazzo Belgrano, dove continuò ad accogliere materiali. Tali incrementi portarono, nell'agosto 1858, alla suddivisione in tre diversi stabilimenti: il Gabinetto antonomico, il Museo di Storia naturale e il Museo di Antichità. Quest'ultimo, nel 1882, fu separato dall'università con il trasferimento alla Direzione Generale delle antichità e belle arti, cambiando denominazione in Regio Museo Nazionale. Dopo il passaggio di competenze dall'amministrazione universitaria a quella statale le collezioni di antichità furono spostate nel 1895 a Palazzo Vivianet, e, nel 1904, in un edificio vicino alla torre di San Pancrazio, riadattato per volere dell'allora soprintendente Antonio Taramelli secondo il progetto di Dionigi Scanno. In quel luogo il museo rimase fino al 1933, anno in cui fu trasferito nell'attuale sede all'interno della Cittadella dei Musei. Nel 2019, fu creato, come istituto dotato di autonomia, il Museo Archeologico Nazionale, nel 2023 denominato "Musei Nazionali di Cagliari", riunendo nello stesso istituto il Museo Archeologico, la Pinacoteca, l'ex Regio Museo, il palazzo di Porta Cristina, la Spazio San Pancrazio, il palazzo delle Seziate e la Torre di San Pancrazio, per ricomporre in una visione unimutaria una raccolta che narra la Sardegna dal Neolitico all'arte contemporanea.

Francesco Muscolino
Direttore dei Musei nazionali di Cagliari

OMAGGIO A TUVIDEDDU Azioni guidate dal "pro bono pubblico"

Custodire la memoria di un luogo unico

Il progetto "La musa Euterpe" dal 2023 ha dato vita fino a oggi a oltre trenta eventi

IL SOGNO
DI LILLIU

L'Omaggio a Tuvixeddu, coltivato e condiviso con quanti vi hanno aderito, si terrà nella Cittadella dei Musei che Giovanni Lilliu sognò potesse diventare luogo di cultura e di pace, dove poter custodire la memoria millenaria della Sardegna.

Euterpe, musa della musica e della poesia, figlia di Zeus e di Mnemosyne, custode della memoria, è la naturale patrona di musei e luoghi della cultura. Nei Musei nazionali di Cagliari si conservano reperti della lunga storia della musica: un bronzetto raffigurante un personaggio che suona uno strumento aeronfo, antenato della launedda; il sarcofago delle Nereidi (III secolo), dalla necropoli orientale di Cagliari, composto di strumenti musicali. È viva la memoria del musicista Tigellio, la cui residenza la fantasia popolare volle nel Campo Viale (Via Tigellio). Nelle vicinanze Geamiliano Deidda, nel XVIII secolo, scoprì il mosaico raffigurante Orfeo (IV secolo), oggi nei Musei Reali di Torino. L'identità della Sardegna, dall'antichità, è anche la sua musica e i suoi musici.

La musa Euterpe nei luoghi della memoria rivotata, attivato nel 2023 grazie a un bandito per i musei autonomi della Direzione generale per lo Spettacolo del Ministero della Cultura, ha dato vita a oltre 30 concerti creando connivenza tra arti performative e luoghi della cultura, e coinvolgendo gruppi e singoli artisti in un'intensa dialettica tra sperimentazione e tradizione. Il progetto ha fatto riscoprire l'ex Regio Museo in piazza Indipendenza, riaperto al pubblico dopo trent'anni; la Cittadella dei Musei, il Museo archeologico e la Pinacoteca, finalmente, riconnessi e con un unico ingresso; il Teatro dell'Arco. Luoghi della cultura, finalmente, agiti come luoghi pubblici: democraticamente, accessibili alla fruizione collettiva. Il progetto è proseguito, negli anni successivi, per la liberalità di molti artisti che si sono esibiti pro bono pubblico. Ecco perché i Musei nazionali, hanno pensato di dar seguito alle costruttive e generative relazioni, attivate specie con soggetti associative che operano per il bene pubblico e con artisti che

I 225 ANNI
DEL MUSEO

La serata di domani è una delle tappe per celebrare i 225 anni di fondazione dei Musei nazionali di Cagliari; fulcro della storia della città, della Sardegna, del Mediterraneo.



Le attività. Ingresso gratuito e tour guidati
Visitabili per l'occasione
anche Pinacoteca e Cannoniere

Domani, in occasione della serata evento "Omaggio a Tuvixeddu" ospitata alla Cittadella dei musei (in piazza Arsenale) dalle 19 alle 23 l'ingresso ai Musei nazionali di Cagliari sarà gratuito. Nell'occasione saranno visitabili oltre al Museo archeologico e alla Pinacoteca anche le Cannoniere cinquecentesche e saranno esposti nel Piano terracalcato preziosi reperti provenienti propria dalla necropoli fenicio-punica più grande del Mediterraneo al quale è ispirata la serata.

Riprendendo un filone molto frequentato dalle tante organizzazioni che a vario titolo patrocinano il concerto-evento, l'Associazione Regionale Guide offrirà, pro bono, mini-visite guidate. La serata è anche una delle tappe per festeggiare i 225 anni di fondazione dei Musei nazionali di Cagliari, baricentro della storia della città, e un'occasione per riproporre una riflessione su un luogo come Tuvixeddu, così importante e così dimenticato.



ra e di suo figlio Iusto: LIVIO, 23, 40-41 Ab urbe condita Leggono: Fabio Cerullo, Martina Leoni, Giovanni Melis: studenti del Liceo classico Sietto (IV E) Legge la traduzione: **Lia Careddu** Elena Ledda, Mauro Palmas, Marcello Paghia, Voce e suoni per Tanit & Attila

Pomptilla

Il carattere stravagante del musicista Tigellino: Dražio, Satire 1,3,1 e 1,2,1-4 Legge: **Laura Fois**, Dottore di ricerca in Letteratura e Filologia latina, greca e bizantina presso l'Università degli Studi di Torino, Presidente della Delegazione di Cagliari dell'Associa-

ciazione Italiana di Cultura Classica

Legge la traduzione: **Lia Careddu**, Pasterale in Re per Launeddas Un'isola tra Iolao e Aristeo: Sillo Italico Punica 12, 355-375 Legge: **Alessio Faedda**, Dottore di ricerca in Studi filologico-letterari e storico-culturali presso l'Universi-

tà degli Studi di Cagliari.

Legge la traduzione: **Lia Careddu**, Gianfranco Meloni, Pasterale in Re per Launeddas Un'immortale descrizione di Cagliari e della Sardegna: Claudio De Bello Gildonico 1, 504-524 Legge: **Gaia Giglioli**, iscritta al II anno in Lettere Classiche.

Legge la traduzione: **Lia Careddu**

Cagliari, Bozzetto: Grazia Deledda in Natura e Arte, 1900 Legge: **Susanna Paulis**, Antropologa, **Simone Pittau & Orchestra** Da Camera Della Sardegna **Simone Pittau**: Expectancy (per quintetto d'Archi) **Ennio Morricone**: C'era una volta

il West (per quintetto d'Archi)

Marcello Paghia: La Nave (per chitarra e quintetto d'Archi) **Casteddu**: Teresa Mundula, **Lia Careddu**, Gavino Murgia Sisai, Sono de raighinas: Sisai. Suoni delle radici: Voce e strumenti



LE TOMBE

A Tuvixeddu, che sorge in uno dei sette colli di Cagliari, i cartaginesi decisamente seppellivano i loro morti, realizzando la più grande necropoli punica nel Mediterraneo formata da circa mille tombe "pozzetto", usate dal VI al III secolo a.C., poi riutilizzate in epoca romana

OMAGGIO A TUVIXEDDU

Le case dell'ex cementeria sono il rifugio di clochard

Nella necropoli punica ville liberty e disperati

L'area di 18 ettari racconta la storia di Cagliari: canyon, battaglie legali e palazzine mai realizzate

Non è stata solo la Città dei morti. La necropoli punica cagliaritana di Tuvixeddu, la più grande del Mediterraneo, ha ospitato chi voleva ripararsi dalle bombe degli Alleati, disperati senza casa, è stata la cava di una cementeria, che ha concluso l'attività circa mezzo secolo fa, e teatro di misteri senza colpevoli. Il ricordo più recente riporta alla battaglia legale tra l'impresa costruttrice di un complesso edilizio e la Regione, allora guidata da Renato Soru, che aveva imposto rigidi vincoli paesaggistici. Oggi è un angolo di paradiso immerso nel silenzio che, dal parco, regala a cagliaritani e turisti uno spettacolo sul maestoso Golfo degli Angeli. Un panorama incorniciato da agavi, che toglie il respiro, reso ancora più inebriante dal profumo della macchia mediterranea. Troppo. Per un'area carica di storia non adeguatamente valorizzata, abbandonata al suo destino,

via Is Maglias. L'area archeologica è molto vasta, originariamente occupava una superficie di circa 80 ettari, e si sviluppava dalla laguna di Santa Gilla a via Is Maglias e da viale Sant'Avendrace a viale Merello. Dopo un lungo periodo di abbandono fu aperto al pubblico per la prima volta nel 1997, in occasione della prima edizione di Mo- numenti Aperti, mentre dal 2014, quando fu realizzato il parco, l'area è accessibile a tutti.

La battaglia legale

Nel 2000 venne siglato un accordo di programma tra Nuove iniziative Coimpresa, la Regione, il Comune, enti pubblici e privati proprietari di terreni nell'area. L'impegno avviò i lavori ma sei anni dopo la Regione varò il Piano paesaggistico regionale che prevede per l'area vincoli che resero incompatibile l'intervento edilizio e tutte le opere connesse. I lavori vennero sospesi e iniziò una lunga battaglia giudiziaria che contrappose l'impresa e la Regione. Nel 2011 il Consiglio di Stato rigettò definitivamente il ricorso di Nuova Iniziative Coimpresa contro la legittimità delle previsioni contenute nel Piano paesaggistico. Nel frattempo l'azienda avviò un primo lodo arbitrale con il quale chiese il risarcimento dei danni patiti a causa della sospensione dei lavori. La Regione venne condannata a risarcire 77,8 milioni e impugnò il provvedimento ma nel 2014 la Corte d'Appello di Roma rigettò la domanda e impose alla Regione di pagare una somma, nel frattempo lievitata a 88,9 milioni. Quattro anni dopo la stessa corte dichiarò la nullità parziale del lodo e rideterminò la cifra da corrispondere all'impresa in 1,2 milioni. Dopo l'ennesimo ricorso la Cassazione dichiarò la nullità del lodo ma Nuova Iniziative Coimpresa avviò un altro e nell'ottobre del 2020 lo vinse ottenendo - tra danno emergente e lucro cessante -

un risarcimento di 122,6 milioni. La Regione impugnò di nuovo la decisione davanti alla corte d'appello di Roma che nel dicembre del 2021 spese l'efficacia esecutiva del provvedimento arbitrale.

Il canyon

Tra il 1953 e il 1956 venne realizzata una strada interna tra via Is Maglias e via Falzarego per consentire ai camion il trasporto del materiale estratto. Di fatto, il canyon ha creato due aree: Tuvixeddu che si affaccia su viale Sant'Avendrace e Tuvumanu che si riporta a via Is Maglias. Il progetto del 2004 frutto di un accordo di programma firmato da Comune, Regione e Coimpresa della famiglia Cualbu, ipotizzava il cosiddetto asse Cadello-San Paolo, una strada che da via Is Mirrionis sarebbe passata in via Is Maglias, poi avrebbe attraversato il canyon di Tuvixeddu per sbucare in viale Trento. Sarebbe stato però necessario demolire una parte del liceo classico Siotto. A bloccare tutto, anche in questo caso, il Ppr.

Il hotel disperazione

In vico Il San'Avendrace, 80 gradini disseminati di cocci di vetro, siringhe e cartacce, separano il mondo civile dal degrado. In cima, un cancello di ferro grigio sempre chiuso delimita il parco. A sinistra: l'hotel disperazione. Le vecchie case degli operai della cementeria di Tuvixeddu ciclicamente vengono occupate dai disperati. Un sentiero avvolto dall'erba porta alle macerie di quella che un tempo era una ricca villa liberty. Di notte è il ritrovo di molti giovani che si drogano e si ubriacano e qui si addormentano in attesa che gli effetti della sbronza passino. Eppure la zona avrebbe un potenziale enorme se solamente ci fosse la buona volontà di valorizzarla. Invece è un museo dei rifiuti.

Andrea Artizzu
RIFACCIO L'UNIONE SARDINA

Musica. La scommessa culturale di incroci inediti e intrecci fra epoche

L'avventura comincia dal Barocco

Fin dalle origini del melodramma Claudio Monteverdi ha dato spazio ai sentimenti cantando l'amore, la gioia, la disperazione. E anche l'abbandono che ferisce soprattutto le donne: come dimenticare Arianna, oppure Ottavia, "disprezzata regina" da Nerone, o ancora una ninfa gentile? È bene allora partire dal Barocco più tormentato per cominciare l'avventura di una musica che sia in grado di trasmettere momenti legati a connessioni e contaminazioni mediante l'intervento di strumenti e voci apparentemente estranei, anche mescolati fra di loro. Melodie, note, melismi, improvvisazioni sono alla base di un percorso che amalgama archi e strumenti d'epo-

ca, voci impostate e voci naturali, strumenti tradizionali come le launeddas secondo una miscela culturale che, incrociandosi, collega epoche e luoghi profondamente diversi. E questa la scommessa che un gruppo di musicisti - di estrazione, formazione ed esiti differenti - ha in animo di fare offrendo al pubblico la sua interpretazione di musiche di varia natura, ispirata allo scenario incantato di Tuvixeddu che si può ascrivere ai luoghi abbandonati. Lo si fa rivivere, in modo del tutto inedito, da un luogo prossimo: la Cittadella dei Musei, che ha visto passare ed agire, essendo la roccaforte di Cagliari, una quantità enorme di persone dai tempi più remoti ad og-

gi. Si tratta allora di condividere momenti di festa e, nello stesso tempo, di riflessione attraverso la fusione e l'interazione di stili e tradizioni musicali che siano tali da creare nuovi generi e nuove sonorità. Aspetti multiculturale che non significano spontaneismo vivace ma la ricerca paziente - come voleva Le Corbusier in architettura - per la creazione di repertori meno consueti. Musica come linguaggio universale che conduce a valori elevati senza confronti né barriere ma anzi come un viaggio attraverso le note, ponti che uniscono invece di dividere.

Franco Massala
Presidente Associazione Amici dei Musei nazionali di Cagliari

IL PARCO

Tuvixeddu si estende per 18 ettari sul colle omonimo, tra viale Sant'Avendrace e via Is Maglias. L'area archeologica è molto vasta, originariamente occupava una superficie di circa 80 ettari, e si sviluppava dalla laguna di Santa Gilla a via Is Maglias e da viale Sant'Avendrace a viale Merello. Dopo un lungo periodo di abbandono fu aperta al pubblico per la prima volta nel 1997, in occasione della prima edizione di Monumenti Aperti, mentre dal 2014, quando fu realizzato il parco, l'area è accessibile a tutti